



ISMERI EUROPA

# **L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DELLE** **PERSONE CON DISTURBO PSICHICO**

**Spunti di riflessioni sul metodo delle azioni di sistema  
a partire dall'esperienza del progetto Pro.P**

*Intervento a cura di Carlo Miccadei*

**ISMERI EUROPA**

*Valutatore indipendente dei PON FSE 2007-13 del MLPS*

Roma, 3 giugno 2015

# Azioni di sistema nazionali

- Pro.P è un'azione di sistema finanziata dai PON FSE a titolarità del MLPS, dal 2008 al 2014
- Scopo dei PON è favorire un processo generalizzato di riforma/innovazione delle politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione
- Regioni e PA sono le principali amministrazioni destinatarie
- Prevalgono **azioni indirette** quali assistenze tecniche, ricerche e analisi, dispositivi di policy, sistemi informativi, formazione di operatori e funzionari e capacità istituzionale della PA

# Obiettivi della presentazione



- Scopo della presentazione è mostrare come dal progetto Pro.P si possano ricavare delle lezioni generali per le future azioni di sistema
- Tali lezioni sono indipendenti dal campo d'intervento delle azioni di sistema e riguardano la cooperazione tra Amministrazione centrale (promotrice degli interventi) e Amministrazioni regionali e locali (destinatarie)
- L'analisi si è concentrata sulle attività di Pro.P realizzate a livello regionale

# Problemi azioni di sistema

- Difficoltà a raggiungere risultati tangibili
- Regioni e EELL (destinatari degli interventi) faticano a riconoscere il ruolo dei PON
- Principali cause:
  - Scarsa **leadership** dell'Amministrazione centrale
  - Mancanza di **commitment** politico a livello regionale
  - Offerta eccessiva di interventi e complessità della filiera attuativa (MLPS, OI, Enti in house e Amministrazioni destinate)
- Queste difficoltà ci hanno spinto ad approfondire il rapporto “centro-periferia” nelle azioni di sistema che hanno ottenuto i migliori risultati

# Prop.P esperienza di successo



- **Ottenuti risultati tangibili sui sistemi regionali che si occupano di trattamento e inclusione socio-lavorativa delle PDP (linee guida e regole regionali, nuovi interventi, ecc.)**
- Identificati problemi comuni di sistema, al di là delle differenze e delle specificità regionali
- Identificate “falle” e aspetti contraddittori delle normative nazionale e regionali in materia
- Fornito un apporto conoscitivo fondamentale sulle prassi dei Centri diurni e sulle competenze maturate dagli operatori
- Riconosciuta funzione innovativa dell’intervento da parte di Regioni e attori partecipanti
- Provata riproducibilità e/o trasferibilità del progetto

# Strategia d'intervento di Pro.P



- Migliorare i percorsi d'inserimento attraverso un mix di azioni di ricerca e di assistenza tecnica
- Sperimentazione in Regioni pilota e progressivo estensione ad altre Regioni
- Linee di attività comuni ma obiettivi operativi concordati con le Regioni destinatarie
- Attenzione alle condizioni di successo e sostenibilità (p.es. garantire la partecipazione di tutti i Dipartimenti regionali rilevanti per inclusione PDP)
- Interazione tra le Regioni destinatarie

# Metodologia di Pro.P



- **Approccio partecipato:** valorizzare le esperienze degli operatori tramite il metodo della ricerca-azione
- **Attività di ricerca:** ricostruzione del “punto di partenza” con riferimento al ruolo dei Centri diurni, alle prassi concrete d’inserimento delle PDP, all’organizzazione dei servizi territoriali e alle opportunità presenti nei mercati del lavoro locali
- **Attività di assistenza tecnica:** doppio livello di confronto in ciascuna regione partecipante tramite l’istituzione di un tavolo politico o d’indirizzo e di tavoli tecnici definiti in funzione degli obiettivi concordati
- **Formazione operatori:** attività innovative di formazione partecipata basata sulle competenze informali sviluppate dagli operatori
- **Comunicazione:** previsti numerosi momenti di confronto tra le Regioni destinatarie a livello sia locale che regionale

# Punti di forza Pro.P



- Contenuti non calati “dall’alto” ma condivisi con le Regioni destinatarie
- Estrema cura nel seguire le PPAA partecipanti e il raccordo con le sfere decisionali locali
- Ente in house (Isfol) come facilitatore e animatore dei processi di confronto e forte presenza nei territori
- Protagonismo degli operatori e loro coinvolgimento in funzione di obiettivi chiari e concreti
- Interazione tra decisori politici e livelli tecnici impegnati a riflettere sulle politiche
- Interazione tra ricerche condotte a livello nazionale e ricerche-azione sviluppate parallelamente nei territori
- Sinergie fra le esperienze regionali (p.es. modello Veneto formazione operatori “esportato” in altre Regioni)



## Lezioni apprese da Pro.P

- **L'analisi dell'attuazione di Pro.P ha permesso di individuare le fasi critiche di un'azione di sistema**
- Questi risultati sono rafforzati dalle analogie riscontrate con un'altra azione di sistema che ha ottenuto risultati positivi: MUSA "Mobilità urbana sostenibile e Attrattori culturali"

# Confronto attuazione Pro.P - MUSA

Fasi	MUSA	Pro.P
<b>Indirizzo intervento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervento selezionato dal DFP in base a considerazioni strategiche</li> <li>• Partecipazione del DFP cabina di regia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervento accolto dalla DG PSL sulla base dell'esperienza Isfol nel Lazio</li> <li>• Partecipazione tavoli regionali</li> </ul>
<b>Selezione destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• EELL coinvolti in analisi preliminari</li> <li>• Eventi e incontri di sensibilizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conferenza Stato Regioni</li> <li>• Accordo partecipazione Dipartimenti regionali</li> </ul>
<b>Attivazione partecipanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodo dialogo strutturato</li> <li>• Valutazione interessi in gioco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mediazione tra i referenti politici regionali</li> <li>• Capo progetto cura "relazioni politiche"</li> </ul>
<b>Gestione partecipazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura strutturata di partecipazione</li> <li>• Partecipazione decisori gruppo di gestione procedure partecipate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavoli politici e tecnici</li> <li>• Regione e Isfol coordinano i tavoli</li> </ul>
<b>Comunicazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Portale progetto</li> <li>• Ufficio stampa</li> <li>• Esperti comunicazione nel gruppo di lavoro</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventi e incontri</li> <li>• Pubblicazioni</li> </ul>

# Conclusioni



- L'adesione delle Amministrazioni destinatarie non è condizione sufficiente per l'efficacia e la sostenibilità delle azioni di sistema, occorre avere un metodo per gestire la cooperazione tra Amministrazione centrale e Amministrazioni regionali
- Le fasi critiche identificate grazie a Pro.P rappresentano una base di partenza indispensabile per disegnare le future azioni di sistema
- La presenza e la pertinenza di soluzioni metodologiche e organizzative per gestire le fasi critiche dovrebbe essere un criterio per selezionare i futuri interventi di sistema

# Conclusioni

- L'analisi dei problemi e la scelta degli obiettivi devono avvenire insieme alle Amministrazioni regionali, in un quadro d'indirizzo stabilito dall'Amministrazione centrale
- Inoltre:
  - Pro.P e altri interventi sperimentali suggeriscono di orientare le azioni di sistema nazionali verso azioni pilota dal forte contenuto innovativo (approccio in parte recepito dal PON SPAO 2014-20)
  - Questo consentirebbe ai PON di avere un proprio ruolo riconoscibile rispetto alla programmazione regionale FSE